

secoli di progresso civile, sono ribaditi nella Convenzione ONU sui diritti del fanciullo, fatta a New York il 29 settembre 1989. È dovere inalienabile dello Stato promuovere leggi e assumere concrete iniziative per prevenire fenomeni di trascuratezza, maltrattamento fisico e psicologico, abuso e sfruttamento sessuale sui minori.

Queste azioni non possono essere demandate ad interventi privati e/o di solo volontariato; il Pubblico deve quindi farsi carico di responsabilità e iniziative che sono di sua competenza.

“Il potere del silenzio - la violenza sui minori”

Verrà presentata l'associazione Dafne e raccontata la sua storia. Saranno illustrati inoltre le ragioni e i punti di una petizione che ha lo scopo di migliorare la legge riguardante la prevenzione e il contrasto all'abuso e al maltrattamento sui minori: perché la pena sia certa, perché gli educatori siano preparati al riconoscimento del disagio, perché vengano creati centri di supporto psicologico gratuito alle vittime e ai loro familiari, ecc. . .

Petizione che è indirizzata al Ministero della pubblica Istruzione e al Ministero di Grazia e Giustizia.

Per ulteriori informazioni:
www.associazionedafnetrichiana.it

LUCIANO GAROFANO

è Tenente Colonnello dell'Arma dei Carabinieri. Laureato in Scienze Biologiche presso l'Università degli Studi di Roma “La Sapienza” e specializzato in Tossicologia Forense presso l'Università degli Studi di Napoli.

Dal 1978, anno di arruolamento nell'Arma dei Carabinieri, al 1988 è stato comandante della Sezione Chimico-Biologica del Centro Carabinieri Investigazioni Scientifiche di Roma, con competenza su tutto il territorio nazionale; dal 1988 al 1990, è stato destinato presso l'Organizzazione Territoriale dell'Arma dei Carabinieri quale comandante della Compagnia Carabinieri di Torino Mirafiori. Dal 1990 al settembre del 1995 è stato comandante della Sezione di Biologia dello stesso Centro ed ha curato la realizzazione di un laboratorio per l'analisi del DNA a scopi forensi.

Dal settembre del 1995 è comandante del Reparto Carabinieri Investigazioni Scientifiche (RIS) di Parma, che ha competenza su tutto il Nord-Italia.

Ha svolto numerosi incarichi di C.T. e/o perizia per l'A.G., in delicati e complessi casi giudiziari di risonanza nazionale (Capaci, Bilancia, Carretta, strage di Erba, Cogne, ecc.).

Autore di numerose pubblicazioni su riviste nazionali ed internazionali di Scienze Forensi; docente nel Master di Scienze Forensi presso l'Università degli Studi di Parma per le materie di “Tecniche del sopralluogo” e “Criminalistica”.

Biografia sintetica

Delitti e misteri del passato, Rizzoli, 2008
Delitti Imperfetti. Atto I & atto II, Net, 2007
Delitti Imperfetti. Atto I e atto II, Tropea, 2006 (due volumi)
Delitti imperfetti. Atto II. Nuovi casi per il Ris di Parma, Tropea, 2005
Delitti imperfetti, Il Saggiatore, 2004
Delitti Imperfetti. Sei casi per il Ris di Parma, Tropea, 2004
Il ragazzo con il berretto da marinaio, ABE, 1991

“Scienza, indagini e processo penale”

La cronaca quotidiana ci dimostra che negli ultimi tempi e con sempre maggiore frequenza, i casi delittuosi vengono risolti attraverso l'applicazione di sofisticate tecniche analitiche. Anche nel nostro paese, infatti, l'apporto delle “scienze forensi” vale a dire di quella parte delle discipline matematiche, fisiche e naturali che si occupa dell'esame di reperti rinvenuti e raccolti sulla scena di un reato è risultato sempre più determinate, spesso fondamentale, per incastrare un criminale o per scagionare un innocente.

Il relatore, dopo aver preso in esame lo “stato dell'arte” relativo alle attività di sopralluogo e repertamento ed i provvedimenti adottati dagli “addetti ai lavori”, passerà in rassegna alcune tra le più recenti tecniche di analisi della scena del crimine e di tracce del reato, che si sono dimostrate essenziali ai fini di giustizia, affrontando il problema della istituzione di una Banca Dati Nazionale di DNA.

L'intervento sarà dedicato alla illustrazione dei casi contemplati nel volume DELITTI IMPERFETTI ATTO I e II e DELITTI E MISTERI DEL PASSATO scritti dal relatore.

“IO ME NE FREGO! Uno spettacolo sul bullismo”

Compagnia teatrale **QUELLI DI GROCK (Mi)**

alla scuola secondaria di primo grado si propone lo spettacolo “IO ME NE FREGO, uno spettacolo sul bullismo” della compagnia di teatro ragazzi Quelli di Grock (Mi).

Lo spettacolo è stato realizzato, all'interno del più ampio progetto STOP AL BULLISMO (www.stopalbullismo.it), in collaborazione con la ASL Città di Milano - Servizio Famiglia Età Evolutiva e in particolare con lo psicologo dr. Iannaccone, autore del libro *Stop al bullismo*.

“In molte scuole, in molti centri di aggregazione giovanile, spadroneggia indisturbato e spesso incoraggiato il bullo, un ragazzo o una ragazza che attraverso la violenza fisica e verbale, talvolta con l'ausilio delle nuove tecnologie, esercita il suo potere prevaricando i più deboli, umiliandoli, deridendoli e commettendo atti che ledono la dignità dell'individuo. . . Questo è l'argomento di “Io me ne frego”, storia comune che parla di due ragazzi che si conoscono fin dall'infanzia, nella quale le voci dei protagonisti raccontano il progressivo trasformarsi dell'amicizia in un rappor-

to vittima-carnefice. . .

L'obiettivo è stato la creazione di uno spettacolo chiaro, diretto, senza retorica né moralismi, lontano da clichè televisivi o semplificazioni. . . Il modello “Stop al bullismo” si basa sulla considerazione che il bullismo non è un problema di singoli studenti, ma il risultato di un'interazione sociale in cui gli adulti educatori e gli spettatori svolgono un ruolo essenziale nel mantenere o modificare l'interazione.”

(Cooperativa teatrale Quelli di Grock)

Premio per miglior spettacolo e migliore recitazione

Nell'ambito del Festival Nazionale di Teatro Ragazzi “Premio Ribalta”, tenutosi da ottobre a dicembre 2007 a Roma e Aprilia, “Io me ne frego!” è stato premiato come Miglior Spettacolo e Migliore Recitazione da una giuria di insegnanti preseduta da Maurizio Costanzo.

Motivazione: “Per l'alta valenza educativa esplicita in toni semplici e pregnanti capaci di coinvolgere e di suscitare emozioni positive. Per aver affrontato il tema del bullismo senza retorica, né moralismi, con un linguaggio chiaro e diretto; coinvolgente l'uso delle immagini dei due attori: Andrea Battistella e Antonio Bagnano. I due attori riescono con le loro parole, la loro gestualità e un'ottima recitazione a far vivere agli spettatori un'emozione intensa”



www.labottegadelarte.eu
www.frontiere-grenzen.com



Frontiere della Legalità

«La giustizia non può funzionare senza che esista prima una condivisione del fatto che debba funzionare»
(Gherardo Colombo, 2007)

La quarta rassegna letteraria di “Frontiere” 2008, inserita nel concorso letterario Frontiere-Grenzen, parlerà quest'anno di Legalità. Legalità intesa come adesione consapevole e responsabile ai valori, alle leggi e alle regole dell'ordinamento democratico ai fini di una solidale crescita nella convivenza civile. Recuperare e affermare il valore della cultura della legalità anche (o soprattutto) per aiutare i giovani a riappropriarsi del senso del limite; per gli adolescenti infatti, accettare un mondo di regole, è sempre un percorso conflittuale, molto difficile e faticoso, che a volte può degenerare in fenomeni di bullismo, di cui le cronache di ogni giorno ormai abbondano.

Perché i cittadini devono rispettare la legge? E se la legge non fosse giusta? Negli incontri in programma, esperti autorevoli di illustre fama ci aiuteranno ad approfondire e riflettere su questi argomenti. L'associazione DAFNE porterà una testimonianza tragica di violenze sui minori e lo spettacolo teatrale sul “bullismo” per i ragazzi delle scuole secondarie di secondo grado sarà spunto di approfondimento e dibattito sul fenomeno stesso per alunni e insegnanti.

gli organizzatori
La Bottega dell'Arte

FRONTIERE DELLA LEGALITÀ 2008 PROGRAMMA

Adolfo Ceretti - Professore ordinario di criminologia
Università di Milano-Bicocca

**“Mediare un conflitto tra rei e vittime -
Un percorso possibile?”**

Venerdì 31 ottobre, ore 20.30

Teatro Oratorio di Pieve-Transacqua

Gherardo Colombo - già Giudice della Corte
di Cassazione, Vicepresidente Garzanti libri

**“Le regole possono aiutarci
a vivere meglio?”**

Mercoledì 12 novembre, ore 20.30

Auditorium Intercomunale di Primiero

Gherardo Colombo incontra i ragazzi delle scuole
secondarie di secondo grado di Primiero sul tema

**“Le regole possono aiutarci
a vivere meglio?”**

Giovedì 13 novembre

ore 9.00-10.30 // 11.00-12.30

Scuole Negrelli

Associazione DAFNE di Trichiana (BL),
Stefania Bonetta presidente dell'associazione
Walter Marcer psicologo
Martino Fogliato avvocato
Monica Visigalli membro dell'associazione

**“Il potere del silenzio
la violenza sui minori”**

Venerdì 28 novembre, ore 20.30

Biblioteca Intercomunale di Primiero

Luciano Garofano - Tenente Colonnello dell'Arma
dei Carabinieri, Comandante dei RIS

(Reparto Investigazioni Scientifiche) di Parma
“Scienza, indagini e processo penale”

Venerdì 12 dicembre, ore 20.30

Teatro Oratorio di Pieve-Transacqua

“Io me ne frego!” spettacolo sul bullismo
della compagnia teatrale **Quelli di Grock** (Mi)

(solo per i ragazzi delle scuole secondarie

di primo grado dell'Istituto Comprensivo di Primiero)

Lunedì 15 dicembre, ore 10.30

Auditorium Intercomunale di Primiero

presenta gli incontri:

Sandro Della Gasperina (*libraio in Feltre*)

ADOLFO CERETTI

è Professore Straordinario di Criminologia nell'Università di Mila-
no-Bicocca. Dal 1998 è Coordinatore Scientifico dell'Ufficio per la
Mediazione penale minorile di Milano.

È Segretario Generale Aggiunto della Società Internazionale di
Prevenzione e Difesa Sociale. È membro del Comitato Scientifico
dell'Associazione "Amico Charly".

Bibliografia sintetica

L'Orizzonte Artificiale. Problemi Epistemologici della Criminologia,
Cedam, Padova 1992

Come pensa il Tribunale per i Minorenni,

Franco Angeli, Milano, 1996

Il coraggio di mediare, autori vari, Guerini e Associati, 2001

Proprietà e sicurezza, Giappichelli, 2007

**“Mediare un conflitto tra rei e vittime.
Un percorso possibile?”**

È noto che tra i giovani, anche a scuola – in quanto luogo
di relazioni –, si manifestano spesso comportamenti aggressivi
rivolti ad altre persone e a se stessi. Ne sono esempio da un
lato i frequenti casi di violenze verbali e fisiche, di prepotenze
e umiliazioni, di scontri distruttivi anche fra gruppi e, dall'al-
tro, le situazioni nelle quali la sofferenza si esprime nelle forme
dell'esclusione, dell'isolamento, fino a giungere, a volte, a gesti
autolesionistici e a progetti suicidari.

Queste particolari esperienze sociali (che non di rado sfociano
nella commissione di reati) incidono profondamente sui soggetti,
sul loro rapportarsi con il mondo, e influenzano le modalità di
costruzione delle relazioni intersoggettive e della propria identità.
I sentimenti che accompagnano tali esperienze, quali per esem-
pio la paura, il risentimento, la rabbia, la tristezza, la solitudine,
costituiscono dei vissuti che possono “muovere” anche verso cir-
cuiti di socializzazione deviante.

Nei casi più estremi, la percezione di non poter neppure im-
maginare/progettare il proprio futuro restituisce l'idea che un atto
“rischioso” di tipo auto o etero aggressivo possa risolvere questa
sensazione di immobilità priva di speranze. Ri-conoscere questi
percorsi risulta decisivo per far sì che il “contesto della giustizia”
e il “contesto scolastico” assumano – con logiche, tempi, modi
e spazi di intervento che rimangono tra loro incommensurabili
– un ruolo preminente nel processo di crescita e di socializzazio-
ne, nella “comprensione” delle situazioni problematiche e nello
sviluppo di strumenti capaci di intervenire in un'ottica preventi-
va. In tale prospettiva, sia all'estero che in Italia (a partire dalla
metà degli anni '90) hanno iniziato a diffondersi, su impulso dei

Tribunali per i Minorenni di varie città, numerosi progetti di giu-
stizia riparativa e di mediazione reo-vittima, intese quali inedite
risposte – non punitive ma responsabilizzanti – nei confronti di
minorenni autori di reati anche gravi.

In breve, la mediazione in ambito penale – ma si parla anche
di mediazione in ambito scolastico – è intesa come un incontro
nel quale tutte le parti che hanno un interesse ad affrontare gli
effetti che derivano dalla commissione di un reato si riuniscono,
guidate da uno o più mediatori, per gestire collettivamente tali
conseguenze e le loro implicazioni per il futuro.

In concreto, i principali obiettivi della mediazione penale sono:

- 1) Il riconoscimento della vittima: la parte lesa deve – attraverso
la mediazione – potersi sentire dalla parte della ragione e deve
poter riguadagnare, dopo un'esperienza che può essere stata
assai traumatica, il controllo sulla propria vita e sulle proprie
emozioni;
- 2) La riparazione dell'offesa nella sua dimensione "globale": ol-
tre alla componente strettamente economica del danno deve
essere contemplata, ai fini della riparazione da parte del reo,
anche la dimensione emozionale dell'offesa, che può essere
causa di un senso d'insicurezza individuale/collettivo;
- 3) L'autoresponsabilizzazione del reo: ogni tentativo di riparazio-
ne – simbolica prima ancora che materiale – si snoda lungo
un percorso che dovrebbe condurre il reo a rielaborare il gesto
deviante e i motivi che lo hanno causato, e a (ri)conoscere la
propria responsabilità;
- 4) il contenimento dell'allarme sociale: nella logica della giu-
stizia riparativa tale obiettivo può essere raggiunto preferibil-
mente se si restituisce agli attori della vicenda e alla comunità
la gestione dei fatti delittuosi che hanno un impatto significa-
tivo sulla percezione della sicurezza da parte dei consociati.

GHERARDO COLOMBO

ha lavorato in magistratura dal 1974 al 2007. Ha condotto o col-
laborato a inchieste celebri come la scoperta della Loggia P2, il
delitto Ambrosoli, Mani pulite, i processi Imi-Sir. Lodo Mondadori
e Sme. Dal 1989 al 1992 è stato consulente per la Commissione
parlamentare di inchiesta sul terrorismo in Italia, nel 1993
consulente per la Commissione parlamentare di inchiesta sulla
mafia. Dal 1989 ha lavorato come pubblico ministero presso la
Procura della Repubblica di Milano.

Nel 2005 è stato nominato consigliere presso la Corte di cas-
sazione. A metà febbraio del 2007, a quindici anni dall'inizio di
Tangentopoli, si è dimesso dalla magistratura. Tra le sue pubbli-
cazioni testi basilari per il diritto italiano come Il riciclaggio – Gli

strumenti giudiziari di controllo dei flussi monetari illeciti con le
modifiche introdotte alla nuova legge antimafia (Giuffrè 1991).

È inoltre coautore de La legislazione antimafia, raccolta di
leggi antimafia (Giuffrè 1994). Le opere più recenti sono testi di
analisi divulgativa sul rapporto tra i cittadini e la giustizia.

Bibliografia sintetica

Il nuovo codice di procedura penale, in “Politica italiana”,
Il Mulino, 1990

Il maxi processo, in *Il nuovo processo penale*.

Caratteri ed effetti del primo codice della Repubblica,
Franco Angeli, 1991

Il vizio della memoria, Feltrinelli, 1996

Ameni inganni. Lettere da un paese normale, con Corrado Stajano,
Garzanti, 2000

I tuoi diritti. Come affrontare il processo penale, Hoepli, 2001

Sulle regole, Feltrinelli, 2008

“Le regole possono aiutarci a vivere meglio?”

“Ho lasciato la magistratura dopo oltre trentare anni, dopo
aver fatto prima il giudice, poi il pubblico ministero, poi di nuovo
il giudice. Mi sono dimesso perché indagine dopo indagine, pro-
cesso dopo processo, sentenza dopo sentenza mi sono convinto
che mi sarebbe stato impossibile – da quel momento – contri-
buire a rendere l'amministrazione della giustizia meno peggio di
quel che è.

Progressivamente mi sono convinto che, perché la giustizia
cambi, sarebbe stato utile piuttosto intensificare quel che già cer-
cavo di fare nei momenti lasciati liberi dalla professione: girare
per le scuole, università, parrocchie, circoli e in qualunque altro
posto mi invitassero a dialogare sul tema delle regole.

La giustizia non può funzionare se il rapporto tra i cittadini e
le regole è malato, sofferto, segnato dall'incomunicabilità.

...La giustizia non può funzionare se i cittadini non compren-
dono il perché delle regole. Se non lo comprendono tendono a
eludere le norme, quando le vedono faticose, e a violarle, quando
non rispondono alla loro volontà. Perché la giustizia funzioni è
necessario che cambi questo rapporto.

Mi sono dimesso per portare il mio granellino di sabbia sulla
strada del cambiamento...”

(dalla prefazione *Sulle regole*, G. Colombo, Feltrinelli 2008)

ASSOCIAZIONE DAFNE, Trichiana (BL)

(associazione a tutela dei diritti del bambino) promuove iniziative
per suggerire alle istituzioni pubbliche la formulazione di moda-
lità operative atte a migliorare le condizioni di vita di soggetti in
età evolutiva.

I diritti dei bambini sono alla base della nostra civiltà, esito di